

*Cosa dovete sapere:* Mary Jane è partita per un tour teatrale, con la piccola May e zia Anna. Peter Parker è reduce dall'aver contratto la "malattia del sonno", portatagli dal nuovo Swarm. Intanto il venerato, misterioso e potente Mitsuru Katsura continua le sue mosse per potenziare la propria chiesa.

Marvel IT presenta



## #71 – *That old black magic/Witchcraft*

di [Mickey](#)

Forest Hills. Casa Parker.

Domenica, intorno alle dieci del mattino.

Peter Parker sta assaporando questo momento, in cui si sta risvegliando con calma, senza nessuna sveglia, senza nessun pianto di bambina, senza nessun altro genere di rumore. Non riesce a credere di essere vivo e di essere da solo a casa. E' vero, porta al naso il vecchio lenzuolo nella speranza di odorare un vestigio del profumo di Mary Jane; tra pochissimo andrà nella cameretta della piccola May ad affondare la testa nel suo cuscino, pur senza federa, allo stesso scopo.

Eppure, sta da dio. Più di quanto sia stato in albergo, durante le missioni in Europa.

Il letto matrimoniale tutto per sé. Può cantare sotto la doccia, osare i falsetti per le canzoni dei Queen senza che nessuno lo corregga o lo zittisca. Può lasciare alzata la tavoletta del water, e lavare i piatti una volta la settimana.

Tra il serio e il faceto, esprime il suo senso di libertà saltando oltre la ringhiera delle scale, verso il piano terra. Un capogiro e il successivo capitolombolo smorzano il suo entusiasmo. Si stava dimenticando di essere ancora molto debilitato dalla malattia del sonno. Il suo sistema nervoso è ancora sotto shock per il coma, il suo fegato non si è ancora ripreso dalla terapia d'urto - tanto da avere ancora le sclere degli occhi itteriche.

Sarà bene dedicare la giornata al riposo e al lavoro arretrato, nei limiti delle sue energie.

Mentre fa una frugale e arrangiata colazione, dà una veloce scorsa alle copie del Daily Bugle dell'ultima settimana. I Fantastici Quattro hanno sventato l'ennesima invasione aliena, a quanto si mormora. Nota con "piacere" che Kate Farrell non ha perso tempo nell'accaparrarsi tutta la cronaca super-umana, in sua assenza. Grazie a lei, con orrore, viene a sapere che Rhino e Shocker sono esaltati come eroi per i loro attacchi al mondo della finanza, che gli *indignados* occupano il quartiere della finanza e che alcuni di loro indossano le maschere dei suoi vecchi nemici in segno di protesta. Gli fa rabbia che una manifestazione legittima e condivisibile come *Occupy Wall Street* possa essere sporcata dall'associazione a noti criminali e freschi terroristi. Continuando a sfogliare a ritroso e in avanti, prende atto che le indagini sui loro mandanti proseguono. In qualità di fotoreporter, è stato proprio Peter a fornire il principale indizio: *Zeitgest*. Un altisonante nome tedesco. Un movimento dallo stesso nome si è pubblicamente dissociato dalla violenza e così hanno fatto tutte le personalità ad esso vicine. L'ambasciatore genoshano è stato allertato per escludere legami con Nicola Zeitgeist, già comandante della Confraternita dei mutanti di Magneto, sulla cui conversione nessuno metterebbe una mano sul fuoco. La sua innocente testimonianza potrebbe portare a un incidente diplomatico. O addirittura una guerra? Peter non confida di poter reggere ulteriori contraccolpi o fardelli, tra le vittime di Swarm, le bugie con la sua famiglia, le spese mediche e tutto il resto.

Dovrà fare al più presto un salto al giornale per chiarire almeno questa situazione.

### Tenuta Osborn.

#### Nel tardo pomeriggio

Quando Alton Osborn comprò questo terreno nel diciottesimo secolo, avrebbe potuto immaginare che sarebbe stato frequentato da supereroi e supercriminali, creature divine e diaboliche, maghi?

- Signore, mi onorate davvero con questa visita - si inchina Norman Osborn.

- Va bene, può bastare - lo liquida l'algido Mitsuru Katsura, entrando in casa, per guardarsi intorno - Questo posto è di nostro gradimento. Distante dal gusto del nostro tempo, eppure con sufficiente distacco dagli squallidi tempi moderni. Ed è intriso di tragedia.

- Ne sono lieto, e sono d'accordo - insiste il padrone di casa.

La conversazione, nell'ingresso della magione, viene interrotta dal cigolio del legno delle scale, su cui sta scendendo un uomo anonimo, in abiti casalinghi.

- Norman... ? - domanda, poi sgomento si rende conto della presenza di Katsura e gli si inchina: - Signore...

- Il tuo ospite ha occhio per chi merita rispetto - sorride il giapponese.

- Signore, lui è Gregory Herd, il negromante a cui ho affidato il delicato compito di tenere a bada il mio lato oscuro - lo presenta Osborn.

Mitsuru non si abbassa a proferire un "Piacere".

- Riconosco un figlio del cielo quando lo vedo, grazie a Dolman - ammette.

- Dolman? - gli fa eco Katsura, pensando a una bizzarra divinità il cui nome non conosce.

- Il suo mentore in arti mistiche - taglia corto Norman Osborn, spazientito dalla perdita di tempo.

- Avverto anche in te strascichi della Riunione dei Cinque.

- Sì, ne sono stato coinvolto anch'io, per guarire la donna che amo - conferma e, come un *lupus in fabula*, dal piano superiore scende in vestaglia, sua moglie, sfigurata da vecchie ustioni.

- Non completamente: è evidente che non avete sacrificato abbastanza. Noi potremo ridarti la bellezza - promette alla donna un tempo nota come Aura, che continua a tacere, limitandosi ad abbassare lo sguardo.

- Sì, ho già parlato loro di voi, verranno presto al Tempio - assicura il padrone di casa.

- Bene. Ora conducici dal Demogoblin - ordina il giapponese, per lo stupore di Override.

### Forest Hills. Casa Parker.

#### Ora di cena.

L'Uomo Ragno, in felpa e pantaloni, apre la porta di casa. Di fronte a lui, un ragazzo biondo, con una scatola in mano, vestito in maniera altrettanto sportiva, tra l'altro con un berretto blu e arancione dei Mets calato a nascondere il viso.

- Buonasera. Fammi entrare, prima che mi veda qualcuno.

- Prego, prego, accomodati - gli fa segno di entrare e gli chiude la porta alle spalle.

- La mamma mi ha insegnato a non presentarmi a mani vuote in casa altrui. O meglio, l'avrebbe fatto se non fosse morta presto - sorride a trentadue denti, porgendogli il pacco.

- E' quello che penso...? - lo riceve Peter Parker.

- Accomodiamoci e aprilo - lo stuzzica Jonathan Storm, appendendo il giubbotto all'attaccapanni.

- Sono commosso. Come funziona? - chiede lumi l'arrampicamuri, trastullandosi con un gingillo dall'aspetto e dalla grandezza di una torcia.

- Abbiamo spedito a Mary Jane l'altro esemplare, le arriverà entro domani, credo. Funzionano entrambi sia in andata, sia al ritorno, ovviamente. Praticamente tu spingi quel tasto - spiega, indicando un bottone - e mandi la richiesta all'altro capo, che sente una specie di suoneria. Se può accetta la chiamata e, bam, ti teletrasporti!

- No, è incredibile, un affare così piccolo...

- E' la stessa cosa che ho detto a Reed. Dice che è possibile perché ha un raggio relativamente corto, cioè il nostro continente, perché è limitato dalla presenza del ricevitore, e robe così. Ma è un prototipo, e non l'abbiamo testato a sufficienza, quindi fa' attenzione...

- Va bene. Quindi... domani potrei rivedere May - si prefigura.

- Ah, a proposito: per sicurezza si attiva solo con l'aura di adulti umani.

- Siete fantastici di nome e di fatto.

- Comunque è aspecifico, dovete stare attenti che non ve li rubino. Ce ne sono tanti di adulti umani in giro - scherza, e Peter ride in tutta risposta.

- Ascolta, mi fai sapere come e quando posso passare a ringraziare Reed? Per questo e tutto il

resto, insomma...? So che è un'impresa trovarlo...

- Infatti, non stare col fiato sospeso. E poi non ce n'è bisogno.

- Un po' mi conosci. E se volessi portargli qualcosa? Cosa si può regalare a un uomo che potrebbe procurarsi qualsiasi cosa negli universi e nelle epoche più disparate?

- Tu sì che capisci il mio dramma di ogni compleanno e ogni dannato Natale. In generale, qualcosa che altrimenti non potrebbe avere, qualcosa fatto con le tue mani, di molto personale...

- Va bene, ci penserò...

- Ah, non ci siamo messi d'accordo sulla cena, ma io sono venuto a mani vuote per il cibo, perché se entro in un negozio, non ne esco facilmente. Sai, le femmine mi saltano addosso come mosche.

"Non ne dubito. Contento che non ci sia Mary Jane" scherza Peter nella sua testa, osservando la genuina bellezza del suo amico.

- Tranquillo, ti pare che non ci avessi pensato io? Piuttosto, non conoscendo i tuoi gusti, sono andato sul sicuro, più o meno, e ho ordinato due menu: cinese o pizza. Gradisci almeno uno dei due?

- Figurati: dopo esser stato a cena dagli Inumani, il mio stomaco non teme niente. Tu invece mangi regolarmente? Non ti ho neanche chiesto come stai, anche se, fratello, devi andare in palestra, sei a dir poco sciupato - nota tra il serio e il faceto, dandogli una pacca su un bicipite.

- Stando fermo a letto tanti giorni... comunque in confronto a una settimana fa sto in formissima. In realtà mi sento ancora molto debole, ho ancora qualche fastidio... ma per stasera non noterai niente, se non che adesso devo prendere le pillole per la profilassi antiparassitaria e tutto il resto.

- Roba che costa? Non sono molto pratico con il nostro sistema sanitario...

- Non immagini quanto. Per come stanno ora le cose, né l'università né i Vendicatori mi copriranno le spese assicurative. Meglio non pensarci, va'...

- Peter, sai che ti basta solo chiedere, vero?

- No, Johnny, non se ne parla. Avete fatto già troppo e non potrò mai sdebitarmi.

- Ma tutto il casino con il tuo clone non è servito a niente, e poi il favore me l'ha chiesto lui, quindi non vale. E parlavo dei *miei* soldi. Per aiutarti devo sempre chiedere a "Mr. Fantastic" - dice, mimando le virgolette con le dita - perché io sembro un inetto. Per una volta vorrei fare qualcosa per te da solo, coi miei risparmi in questo caso.

Colpito da quell'ammissione, mentre ingolla un pugno di pillole, il tessiragnatele riflette sul suo orgoglio. In un'altra vita, ha imparato a fare gioco di squadra<sup>1</sup>. Perché non dovrebbe lasciarsi andare, se qualcuno gli tende una mano?

- Se mi ipotecano la casa, approfitto di te, va bene?

- Benissimo - annuisce la Torcia Umana, raccogliendo i pacchi dei *take-away* e portandoli davanti al televisore.

### Tenuta Osborn.

- Siamo ammirati dal lavoro fatto da questo Dolman - confessa Katsura, sfiorando con le dita la teca che tiene in animazione sospesa Demogoblin - Ci hai accennato che avete operato il rito durante l'Inferno sulla Terra<sup>2</sup>. Ti confesseremo che anche grazie a quegli eventi siamo potuti tornare in questa valle di lacrime; eventi a loro volta scatenati dalla Riunione dei Cinque. Non trovi ironico e appropriato come tutto sia collegato? Non cogli la tela degli avvenimenti?

- Avete perfettamente ragione, Signore - torna nei ranghi Norman, che non vede l'ora di chiudere la pratica.

- Il demone è concausa del male che ti affligge, lo sai. Così come sai che ciò che avete operato è contro ogni logica e natura: non puoi ripudiare il tuo lato oscuro; non impunemente. Avresti dovuto accettarlo. Il danno, per lo più, è fatto. Come hanno scoperto i cinesi, le due forze sono complementari, e anche se hai rinunciato al lato oscuro, il tuo lato luminoso conserva un neo, una traccia della metà mancante, a cui sto facendo appello da quando le nostre strade si sono incrociate. Hai due possibilità di fronte a te: riunisciti al demone, guarisci dal tuo male e ottieni un potere degno dell'inferno; oppure, condannati a una lenta morte, ma libero da ciò che

---

<sup>1</sup> Si riferisce all'Uomo Ragno dell'universo originale americano, membro ufficiale dei Vendicatori, che in qualche modo ha conosciuto durante *Crossover*.

<sup>2</sup> Nel numero #34, non a caso *tie-in* del crossover *Inferno*<sup>2</sup>.

ingiustamente consideri un fardello.

- Signore, se posso scegliere, non voglio riunirmi al mio lato oscuro.

- Quindi scegli di morire? - minaccia Katsura, caricando un pugno pronto a colpire la creatura in cattività.

- No, no, io... non voglio morire *adesso*... - mette le mani avanti, letteralmente.

- Possiamo farti vivere per adesso, come ti abbiamo fatto vivere finora, ben oltre il tempo che ti era stato concesso; ma non molto di più, almeno fino alla nostra apoteosi, dopo la quale poche cose ci saranno impedito. Dipende se tu hai fede o meno che ciò avverrà.

- Se riuscite a liberarmi da questo peso, adesso, sono sicuro che mi lascerete veder crescere mio nipote, che è ciò che voglio.

- Un'intelligente professione di fede: non mi aspetterei di meno dal mio seguace più scaltro e fidato. Donerai questa dimora alla nostra Società, come prossimo luogo di culto?

C'è un attimo di esitazione: la casa è antica ed estesa, un patrimonio sottratto all'eredità del piccolo Normie. Eppure la posta in palio è alta.

- Tutto quello che volete.

- E sia - delibera Katsura. Il suo pugno trapassa la vetrata infrangibile della teca tecnomistica, prima, e il petto del demone, poi. Come se fosse stato imbevuto di benzina, il parto dell'inferno prende fuoco.

Norman si accascia sul pavimento, in preda al più insopportabile dolore che un comune essere umano possa sperimentare, un dolore sufficiente a uccidere, ma che gli risparmia la vita.

In pochi secondi, il calor bianco trasforma in cenere evanescente Demogoblin, di cui non resta praticamente più traccia.

- E'... è finita... - si rende conto l'ormai ex Goblin, cercando di rialzarsi, pur rimanendo in ginocchio in uno spontaneo segno di devozione. Sta piangendo per il dolore del rito e per la gioia di essere libero.

- Sì, in tutti i sensi, Osborn. Il vuoto che ora porti dentro farà più danni del male che abbiamo estirpato, perché ti devasterà, risucchierà la tua luce come un buco nero. Non condividiamo la tua scelta, ma hai scommesso la tua vita su di noi e ciò ci corrobora, sebbene tu ci abbia fatto perdere energie preziose in questa serata - ammette ancora Katsura, mentre con discrezione asciuga un rivolo di sudore che gli cola dalla fronte - Andiamo a ratificare la donazione.

### Forest Hills. Casa Parker.

Peter Parker e Johnny Storm sono seduti sul divano, intenti a gozzovigliare e a vedere la partita dell'anno. Si sono entrambi macchiati di qualche intingolo, ma non ne badano, si sentono maschi più che mai in frangenti come questo.

- Stavo pensando... ma non è che ti hanno dimesso solo perché i dottori e gli infermieri eccetera volevano godersi anche loro il Super Bowl? - approfitta della pubblicità il biondo.

- Sono sicuro che sia così. In realtà sto morendo e non me l'hanno detto.

- Mi prenoto per la vedova Mary Jane Watson!

- Non dirlo neanche per scherzo - lo fulmina il marito della nominata.

- E dai, sta' al gioco, rilassati... ma tu lo sai, vero? - allude a vuoto, per cambiare argomento.

- Cosa?

- Tu lo sai che il minimo che può capitare per rovinarci la serata è che il tuo water diventi un portale dalla Zona Negativa e arrivi Annihilus a romperci le scatole, vero?

- Sì, confesso che mi aspetto sorprese del genere da un momento all'altro. E, comunque, smettila di fare battute al posto mio e basta con le citazioni di super-criminali e avventure passate, possiamo fare le persone comuni? - lamenta con un gran sorriso Peter.

- Posso essere sincero? - incalza Jonathan, guardandosi teatralmente intorno - Mi sentivo più a mio agio nell'astronave di Galactus.

- Grazie, eh.

- Davvero, ora sono serio, non sono abituato a contesti così... ordinari. Non può che farmi bene mettere i piedi per terra.

- E' quello che pensavo per entrambi. Ben non se l'è presa per averlo lasciato da solo a vedere il match, vero?

- Saranno vent'anni che, quando siamo sulla Terra, lo vediamo insieme. Per quest'anno può arrangiarsi.

Il commento che gli è sfuggito porta alla mente del Ragno una riflessione che lo tormenta da tempo. Sta forse sprecando il suo tempo con i colleghi supereroi? Dovrebbe puntare sul giro dell'università? Avrebbe dovuto invitare Emil Sisko? Per qualche motivo l'ambiente continua a non ispirargli tutta questa confidenza. Invece con Johnny si sente se stesso, può parlare di qualunque argomento in piena libertà e sa di essere capito, nonostante il divario di alcune esperienze. E sarebbe stato lo stesso con Devil o Ciclope, se fossero stati liberi.

- Ehi, ricomincia, ricomincia! - lo richiama all'ordine l'amico, sistemandosi meglio e aprendo un'altra birra.

Il senso di ragno non scatta come dovrebbe. Una donna, evidentemente innocua, sta spiando i due esponenti del sesso forte, al loro peggio. Contava che il suo uomo fosse solo, ma è arrivata tardi; riproverà l'indomani.

- Grazie, non mi divertivo così, tra amici, da... non ricordo quando - ammette Parker, sulla soglia.

- Figurati, grazie a te. Anch'io non stavo così bene da secoli... con un essere umano dalla pelle morbida - precisa, senza capire di pungerlo sul vivo.

- Alla prossima, allora...

- Ok. Fammi sapere se il teletrasporto funziona, salutami la rossa e la piccolina, e anche i tuoi cloni - sciorina la Torcia Umana.

- Saluta tutti anche tu - lo congeda l'Uomo Ragno.

Storm si allontana di un paio di centinaia di metri, si guarda intorno e poi spicca il volo con una fiammata.

Chiudendo la porta, Peter si ritrova da solo, su quell'uscio su cui suo zio Ben fu freddato, in quella grande casa, al momento vuota, buia e silenziosa.

Chiama subito sua moglie per avere un po' di calore umano, ma non accenna alla visita che ha ricevuto: vuole che domani sia una completa sorpresa quando riceverà il pacco e suo marito le si materializzerà davanti agli occhi. Ci sarà tempo per raccontarle tutto, faccia a faccia.

### Lunedì, ora di pranzo.

Peter è esausto, eppure soddisfatto, come ogni qual volta ha combinato qualcosa di utile; la stessa sensazione che provava ai tempi della scuola, dopo aver finito di (i) compiti. Da ieri mattina non fa altro che lavorare, concedendosi solo la pausa del Super Bowl - che in compenso gli è costato rassettare perlomeno l'ingresso e il soggiorno per ricevere l'estraneo.

Si è aggiornato su tutto ciò che ha perso negli ultimi giorni. Ha smaltito tutta la corrispondenza arretrata, inviando anche una mail di saluti e ringraziamenti ai colleghi e ai superiori. Ha consegnato le rubriche del *Daily Bugle* abbastanza per coprire il mese successivo. Ha rivisto la bozza della tesi di dottorato. Ha studiato. Ha preparato le prime lezioni in programma dopo il suo rientro.

Come cilegina sulla torta, disteso sul letto, ha preso dal comodino e sta sfogliando e aggiornando il suo segretissimo "diario di guerra"; un'agenda che, da qualche tempo, ha iniziato a riempire di appunti e note riguardo i fronti aperti che le minacce alla sicurezza personale e della città lasciano, in modo da stare sempre all'erta. E' sconfortato nel constatare quante questioni siano rimaste irrisolte, quanti criminali gli siano sfuggiti: non ha ancora scoperto chi sia il terzo Mangiapeccati, né ha indizi su chi sia e dove sia il pericolosissimo Quest ("E se fosse stato lui a impersonarmi e a sconfiggere Rhino?", annota *en passant*), solo per citare un paio di casi che in mesi di scarsa attività aveva finito per dimenticare.<sup>3</sup>

Adesso dormirebbe, se non si stesse imponendo di riprendere un normale ritmo circadiano, sconsigliato dalla malattia del sonno. Distrutto e debilitato com'è, di cucinare non se ne parla, ordinerà ancora qualcosa da asporto.

L'Uomo Ragno non domanda mai "Chi è?" quando il campanello suona, fa affidamento sul senso del pericolo. Quando bussano alla porta, conta su un fattorino. Il suo sesto senso gli suggerisce qualcosa, ma in maniera abbastanza discreta da non prestargli attenzione.

---

<sup>3</sup> Un omaggio al ciclo di storie di Yuri, con l'augurio che le sue trame prima o poi vengano adeguatamente portate a termine.

Sulla sua soglia, un piacevole viso noto, pronto a turbarlo.

La sua segretaria.

- Ilya...?

Gli occhi della ragazza si inumidiscono, la voce è strozzata nella gola.

- Ilya? Che è successo? Che succede?

- Scusa, Peter... - si asciuga le lacrime - è che... sono stata così in pensiero in questa settimana... e sono contenta di vederti sano e salvo, ma sei così deperito...

"Eh, già, se di solito ho la forza di venti uomini, adesso non arrivo che a diciassette, diciotto" scherza fra sé, esplicitando il pensiero con un generico:

- Eh, anche i ricchi piangono... ma non fare così. Scusa se non ti faccio entrare, ma Mary Jane non c'è e non vorrei ricevesse strane notizie dai vicini curiosi... e scusa per lo stato in cui mi vedi - continua, massaggiandosi la barba incolta e i capelli spettinati - non faccio la doccia da ieri mattina...

- Non preoccuparti: profumi di uomo - lo stuzzica lei, abbozzando finalmente un sorriso.

- Signorina Anderson, faccia la brava...

- Sapevo che tua moglie non c'è perché sono sua fan su Facebook...

- Così imparo a non farmi un profilo. Almeno sono riuscito a non farle aprire un account di Twitter - sproloquia, nel tentativo di alleggerire la tensione - Vista la mia allergia a certe tecnologie, devo dedurre di essere nato negli anni Cinquanta<sup>4</sup>...

- Anche questo fa parte del tuo fascino... ma - urla, troncando sul nascere nuove lamentele del suo interlocutore - non sono venuta per flirtare. Dicevo, ho approfittato della pausa pranzo per accertarmi del tuo stato di salute, per portarti qualcosa di genuino da mangiare - annuncia, porgendogli una busta - e per portarti questi documenti da firmare - conclude, estraendo un plico dalla borsa. - Mentre eri in ospedale, mi sono occupata di quella questione dei finanziamenti. Sono andata dalla signora Osborn e ho sistemato tutto.

- Oh... grazie, grazie, Ilya! Questa è una buona notizia... almeno mi hai tamponato un problema. E... anche per il pranzo, insomma, sei impagabile...

- Ne sono contenta. Sono stata discreta con la signora, so che siete amici ma non sapeva nulla della tua... degenza, gli ho detto solo che eri in malattia.

- Una buona precauzione.

- Bastano poche firme e posso togliere il disturbo.

Peter mugugna in segno di assenso, si assenta un attimo per mettere il pasto in caldo e per firmare, dopodiché riporta i documenti:

- Grazie ancora, Ilya, e perdonami se sono stato scortese e diffidente. Tutto a posto in dipartimento? Mi sto aggiornando con gli altri su Skype, anche per la tesi, ma sai...

- Sì, più o meno, la storia della tri-pa-no-so-mi-a-si - scandisce, per non cadere in errore - ha fatto il giro del campus e torna spesso. Malakov spera ancora che tu non ti riprenda più e qualcuno maligna sul fatto che sei ricaduto nel vecchio vizio di prenderti i periodi di permesso, ma puoi stare tranquillo, il preside è dalla tua.

- Se lo dici tu...

- C'è qualcos'altro che posso dirti o in cui posso esserti utile?

"Sì, vorrei farti entrare e scoparti contro la porta" pensa Peter. Giocherella con l'elastico dei pantaloni per nascondere un'erezione ormai indifendibile, si schiarisce la gola per riacquistare lucidità:

- No, grazie, ti sei scomodata più di quanto io meriti.

- Allora ci vediamo fra qualche giorno al lavoro. Buona convalescenza, professore - si congeda, timidamente, Ilya.

Rientrando in casa, Testa-di-tela si maledice per i cattivi pensieri che si stanno affollando nella testa. Per colpa delle mosche tsé tsé, della lontananza della sua donna e di altri impedimenti, non fa sesso da una decina di giorni e non prevede di farne per ancora molto tempo... e questi sono i risultati.

"Ora mi faccio uno zabaione e poi vado a perdere qualche decimo di vist---"

Bussano ancora.

---

<sup>4</sup> In realtà, l'originario Peter Parker è nato alla fine degli anni Quaranta, essendo un liceale all'inizio degli anni Sessanta!

Stesso soffice solletico del suo sesto senso.

Sbuffa. Fa retromarcia.

- Oook, signorina Anderson, ha vinto lei...- urla, armeggiando con i boxer. Una volta aperta la porta, diventa paonazzo dalla vergogna - Uhm, mi scusi, buongiorno...?

- Peter Parker? - chiede conferma una ragazza, piacente, a prima vista ispanica.

- Chi lo cerca?

- Sono Guadalupe Galindo, sono una biologa dell'Università per la Pace, di Colón, in Costa Rica. Dipartimento di Sicurezza Ambientale - si presenta, offrendo la mano, ricambiata.

- Piacere, Peter Parker... come posso aiutarla?

- Se mi lascia entrare un attimo, le spiego tutto.

- Sono solo in casa e se lascio entrare una donna mia moglie mi ammazza - temporeggia, tra il serio e il faceto. Il suo accento è strano: più che di origini spagnole, suona siciliano, per quel che vale il riferimento dei *Sopranos*.

- Quante storie - trasfigura la ragazza, che con uno scatto lo spinge verso la parete, gli si avventa addosso e lo bacia forzatamente alla francese.

"Ilya ha ragione, non devo più farmi la doccia" penserebbe Peter, se ne avesse il tempo, ma il vero quesito è: chi è questa donna? Cosa vuole da lui? E, soprattutto, perché il senso di ragno non l'ha avvertito che l'avrebbe spintonato?

Giustificandosi con se stesso per la poca galanteria, ricambia il favore, allontanandola con eccessiva forza, verso l'uscio.

- Ma è impazzita...?! - urla il Tessiragnatele.

- No, so esattamente quello che faccio - replica Guadalupe, a braccia conserte - Cinque, quattro, tre, due, uno...

Il ragazzo non potrebbe sentire lo "zero" neanche se la donna avesse intenzione di dirlo, perché ha perso i sensi.

Per qualche attimo, così stordito, disteso in un letto, Peter è convinto di essere ancora in ospedale, vittima del tripanosoma. Quando vede un mostruoso volto nero sopra di sé, trasale e fa mente locale. Non riesce a muoversi.

- Ben svegliato - sibila la creatura di fronte a lui. E' una donna, a giudicare dai lunghi capelli mossi. Anch'essi neri e chitinosi, come tutto il resto del corpo. Con la coda dell'occhio può intravedere due ali sulla schiena.

- Chi sei?

- Chi mi manda mi chiama Shatra, ma per uno *yankee* come te può andar bene anche Donna Vespa. Ascolta - dice, sedendosi accanto a lui - non gridare, non chiedere aiuto. In generale, non fare o non dire niente che possa danneggiarmi o rovinare i miei piani. Fa' tutto quello che ti dico, rispondi sinceramente a tutte le mie domande e parla liberamente, a meno che tu non debba insultarmi o tradire gli altri ordini. Allora, come ti senti?

- Stonato... - biascica l'Uomo Ragno.

- E' normale. Quando ti ho messo la lingua in gola, ho diffuso nel tuo corpo una neurotossina che ti rende mio schiavo. Per questo farai *davvero* tutto ciò che ti ho detto prima.

- Non capisco... - lamenta ancora. Vorrebbe davvero chiedere aiuto o scappare, invano, ma i muscoli non gli si muovono. Prova ad appoggiarsi al muro ed è tutto ciò in cui riesce.

- Bravo, fatti forza. Esiste in natura una vespa in grado di mettere un ragno alla propria mercé. Noi ne siamo gli equivalenti umani. Ora andiamo giù, mangiamo e poi ci diamo da fare.

Senza rendersene conto, Peter si alza, diretto alla cucina.

- Diamo da fare come?

- Prima di ucciderti, devi mettermi incinta.

A Peter Parker non è permesso più che spalancare la bocca con orrore.

### Nella sacrestia del Tempio.

#### Qualche ora dopo.

Curt Connors è terrorizzato. Probabilmente nessuno ha mai visto Mitsuru Katsura così nervoso, proprio adesso che è stato convocato in privato.

- Non ci lasciano tregua! Proprio adesso che siamo entrambi deboli... - sbraita, tra sé e sé.

- Signore, mi avete fatto chiamare?

- Sì, Lizard. Sei disposto ad andare in missione per conto nostro? Una missione molto delicata quanto segreta, che dimostri la tua fedeltà verso di noi e il tuo ripudio dei rettili?
- Non avete che da chiedere.
- L'eletto sta subendo un altro subdolo attacco da parte di uno dei nostri nemici. Noi non possiamo intervenire neanche in questo caso e vorremmo che te ne occupassi tu.
- Signore, come posso essere utile?
- Sei uno studioso delle scienze della carne. L'Uomo Ragno è stato infettato da un... veleno di vespa che annulla la sua volontà. Devi trovare un antidoto e fornirglielo, il prima possibile. Altrimenti, non solo ci verrà messo contro, ma lo perderemo.
- Nel senso che...
- Sì, se non lo curerai in tempo, il veleno lo ucciderà.

*Nel prossimo episodio:*

La cronaca minuto-per-minuto del rito di accoppiamento tra la Vespa e il Ragno, prima della dolcissima morte di quest'ultimo.

*Note*

Oltre sette pagine senza neanche un tizio in costume. Ce n'è abbastanza per chiedere il mio *impeachment*? Come aggravante, la scelta musicale dei titoli ha un'accelerata, rinvangando un'antica consuetudine precedente alla mia nascita, quando i "45 giri" avevano il lato A e il lato B. Anche se la storia è unica... Passando alle questioni più serie:

- a) Se non credete che esistano in natura vespe in grado di controllare i ragni, fate un salto su questo sito e riparliamone: <http://www.damninteresting.com/mind-controlling-wasps-and-zombie-spiders>
- b) L'originale Shatra, creata da J. M. Straczynski e John Romita Jr. in storie al di fuori della nostra continuity, è una donna americana di nome Sharon Keller e non ha il potere di controllare i ragni. Quando ho scoperto la curiosità scientifica del punto a), non ho saputo resistere alla tentazione di introdurre il personaggio in una nuova chiave, senza però rinunciare all'evocativo nome e al *character design* di mio gradimento.
- c) Override e Aura sono state fugaci meteore dell'universo ragnesco, che bazzicano ancora queste pagine in seguito agli strascichi delle vecchie vicende magiche accennate nel corso della storia. Aura, vittima di un incidente micidiale con il suo esoscheletro, è sostanzialmente guarita (cicatrici escluse) in un dietro-le-quinte riferito nel numero #35.

Ringrazio ancora Mr. T e Andrea per il lungo prestito della Torcia Umana. Leggete i loro *Fantastici Quattro*, ne vale la pena.